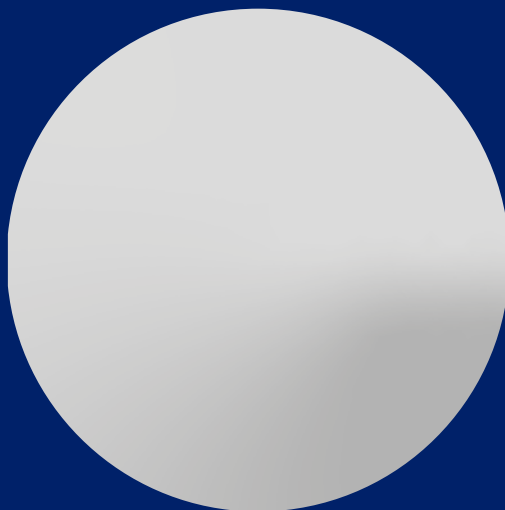


2025

LA SALUTE CHE VERRÀ

L'industria biofarmaceutica in Italia protagonista nelle sfide del futuro



FARMINDUSTRIA

2025

LA SALUTE CHE VERRÀ

L'industria biofarmaceutica in Italia protagonista nelle sfide del futuro

CON TE SEMPRE AL CENTRO



FARMINDUSTRIA

INDICE

2	INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE
4	NUOVI FARMACI
8	CONNECTED CARE
12	COMPETENZE
16	DIVERSITY CARE
20	AMBIENTE
24	CONCLUSIONI

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE



Massimo Scaccabarozzi,
Presidente Farmindustria

Le società moderne esprimono una crescente "domanda di personalizzazione" – di beni, servizi, stili di vita – nel desiderio di esprimere al meglio le potenzialità di ciascuno, ma anche una straordinaria volontà di partecipazione ai processi di ideazione e produzione. La **SALUTE CHE VERRÀ**, titolo scelto per questo documento, prefigura da qui al 2025 un'evoluzione del settore che si fa carico di queste

nuove domande. Delineando i tratti di un futuro prossimo a misura d'uomo, in cui si moltiplicheranno i percorsi di personalizzazione delle cure, in cui cambieranno i modelli d'impresa, sempre più aperti, per beneficiare di una straordinaria quantità di *feedback*, informazioni e conoscenze (interni ed esterni) mai viste prima che accelereranno esponenzialmente i processi di innovazione del settore.



Lo specchio nella terza di copertina che riflette il nostro viso, e lo slogan **"CON TE SEMPRE AL CENTRO"**, annunciano inoltre che attori della Salute che verrà saremo noi: in qualità di pazienti, persone, lavoratori, istituzioni e imprenditori. Nella convinzione che le persone più che le tecnologie saranno il motore di sviluppo dell'intero settore e ne ridefiniranno qualità e profilo competitivo.

Lo faranno attraverso la ricerca, che renderà disponibili terapie sempre più personalizzate ed efficaci, a partire dagli oltre 16 mila nuovi prodotti che si stanno sviluppando oggi in tutto il mondo. Molti di questi saranno i **FARMACI CHE VERRANNO** che daranno risposte concrete e decisive ad un numero crescente di patologie, supportando i risultati della pratica clinica che dimostrano l'importanza di offrire a ciascun individuo le terapie più adatte alle sue caratteristiche specifiche.

Lo faranno attraverso farmaci e vaccini, che miglioreranno la salute della popolazione e consentiranno di ridurre e rendere più efficienti le altre spese socio-sanitarie, grazie alla gestione delle patologie con percorsi di **CONNECTED-CARE** che aumenteranno la qualità della vita dei pazienti e dei loro *caregiver*.

Lo faranno attraverso investimenti e **COMPETENZE**, che renderanno ancor di più la farmaceutica motore di

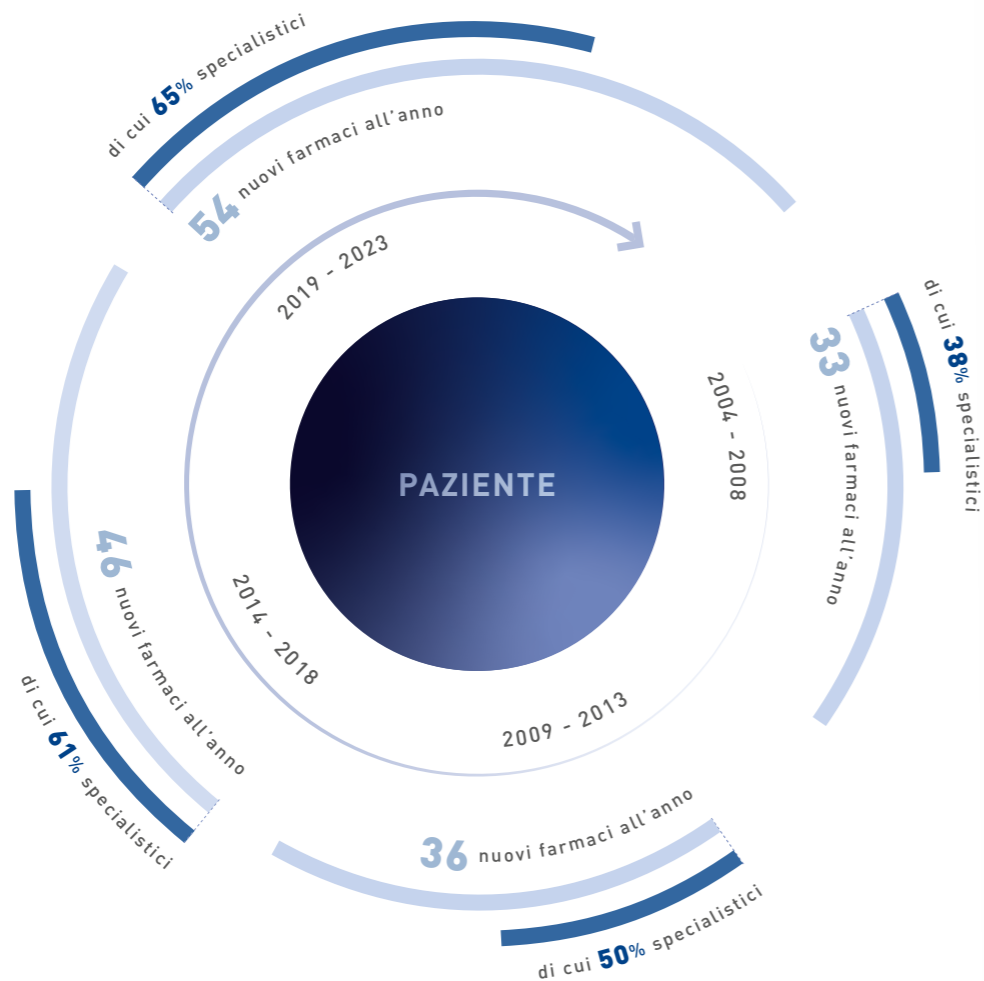
sviluppo dell'economia italiana, primo settore negli ultimi anni per crescita dell'occupazione, della produzione e dell'export, con **INVESTIMENTI AMBIENTALI** per addetto doppio rispetto alla media.

E attraverso il *welfare* aziendale, che sempre più accompagnerà concretamente la vita di tutti i dipendenti. Un approccio che favorirà la **DIVERSITY** con strumenti moderni di conciliazione vita-lavoro, assistenza ai familiari non autosufficienti, istruzione dei figli e informazioni personalizzate su prevenzione e gestione dei dipendenti e dei loro famigliari.

In questo percorso, le imprese del farmaco vogliono continuare a costruire con senso di responsabilità, insieme alle Istituzioni e agli altri *stakeholder*, un contesto di sviluppo attrattivo per gli investimenti, con nuove regole adeguate al forte processo di innovazione dei prodotti, dei processi e delle competenze.

Il futuro è una visione concreta, vicina. Ed è necessario costruire una **"AGENDA 2025"**, in linea con quanto fatto dall'Agenzia europea dei medicinali, per delineare nuovi obiettivi e strategie di sviluppo per tutto il settore, a beneficio dell'accesso alle terapie e della capacità di crescita del Paese, per le persone di oggi e per quelle di domani.

NUOVI FARMACI



fonte: IQVIA

METTERE IL PAZIENTE AL CENTRO. PERCHÉ “CURARE” SIGNIFICA SEMPRE DI PIÙ “CONOSCERE” LE CARATTERISTICHE SPECIFICHE DI OGNI SINGOLA PERSONA.

La ricerca biofarmaceutica sta rendendo disponibili farmaci sempre più innovativi e “personalizzati”, farmaci che mettono **AL CENTRO LE SPECIFICITÀ DI OGNI SINGOLO PAZIENTE**. Un risultato reso possibile dai progressi della scienza, che consentono di conoscere in maniera sempre più approfondita le caratteristiche genetiche di ciascuno di noi, e dalle nuove tecnologie digitali, che permettono di analizzare in tempo reale grandi quantità di informazioni e rendere così più efficaci le cure.

Le innovazioni inoltre saranno sempre più generate da una rete di attori che collaboreranno alla R&I: dalle

imprese alle start-up, dalle università ai centri clinici di eccellenza, ma anche enti no-profit fino ad enti di ricerca pubblica e privata.

In realtà già oggi abbiamo a disposizione cure per malattie complesse e rare e più di un terzo dei farmaci approvati nell'ultimo anno è *first-in-class*, ovvero capostipite di nuove classi terapeutiche. Oncologia, malattie infettive, neurologia sono i principali target terapeutici. La salute che verrà da qui al **2025** confermerà questi trend e potrà contare su nuovi farmaci costruiti sartorialmente attorno alla persona.

Farmaci innovativi, personalizzati e “cuciti” su misura sui profili genetici di ogni individuo. Il design sartoriale del farmaco rappresenta già oggi il futuro dell’innovazione biofarmaceutica. Un futuro che negli ultimi dieci anni ha vissuto una fase di grande sviluppo e dinamicità, legata sia ai progressi scientifici e tecnologici, sia ad una profonda trasformazione della ricerca stessa verso un modello “cluster” fondato sulla collaborazione sempre più stretta tra imprese del farmaco e soggetti dell’ecosistema della ricerca, pubblici e privati.

Quello che potremmo definire il Rinascimento dell’innovazione è legato ad un approccio umanistico alla cura ed è testimoniato dal numero crescente di nuovi farmaci e terapie approvati. Nel quinquennio 2014-2018, ogni anno, sono stati a livello globale in media 46, un numero ben superiore alla media del quinquennio precedente (erano 36). Questo dato è destinato nei prossimi cinque anni a salire, raggiungendo quota

54 in media ogni anno. Un risultato importante per immaginare la salute che verrà nel 2025, raggiunto grazie all’impegno nella ricerca delle imprese del farmaco e ai recenti progressi di scienza e tecnologia: l’*editing* del genoma umano ha permesso la creazione di farmaci più mirati ed efficaci, proprio perché studiati sulla base delle informazioni genetiche, uniche per ogni essere umano. Grazie all’analisi dei big data, già oggi ricercatori e medici sono in grado di leggere e interpretare una grande quantità di dati genetici, clinici e di stili di vita e suggerire nuove informazioni alla ricerca.

Il paradigma della ricerca biofarmaceutica, di oggi e di domani, è l’innovazione mirata e specifica. Non a caso, nella *pipeline* globale, che conta 16 mila prodotti in sviluppo, i farmaci ad elevata complessità deputati alla cura di malattie croniche, del cancro e delle malattie rare sono in costante aumento. Così come sono in aumento le *Next-Generation Biotherapeutics*, ovvero

16.000

I PRODOTTI IN SVILUPPO NELLA PIPELINE GLOBALE

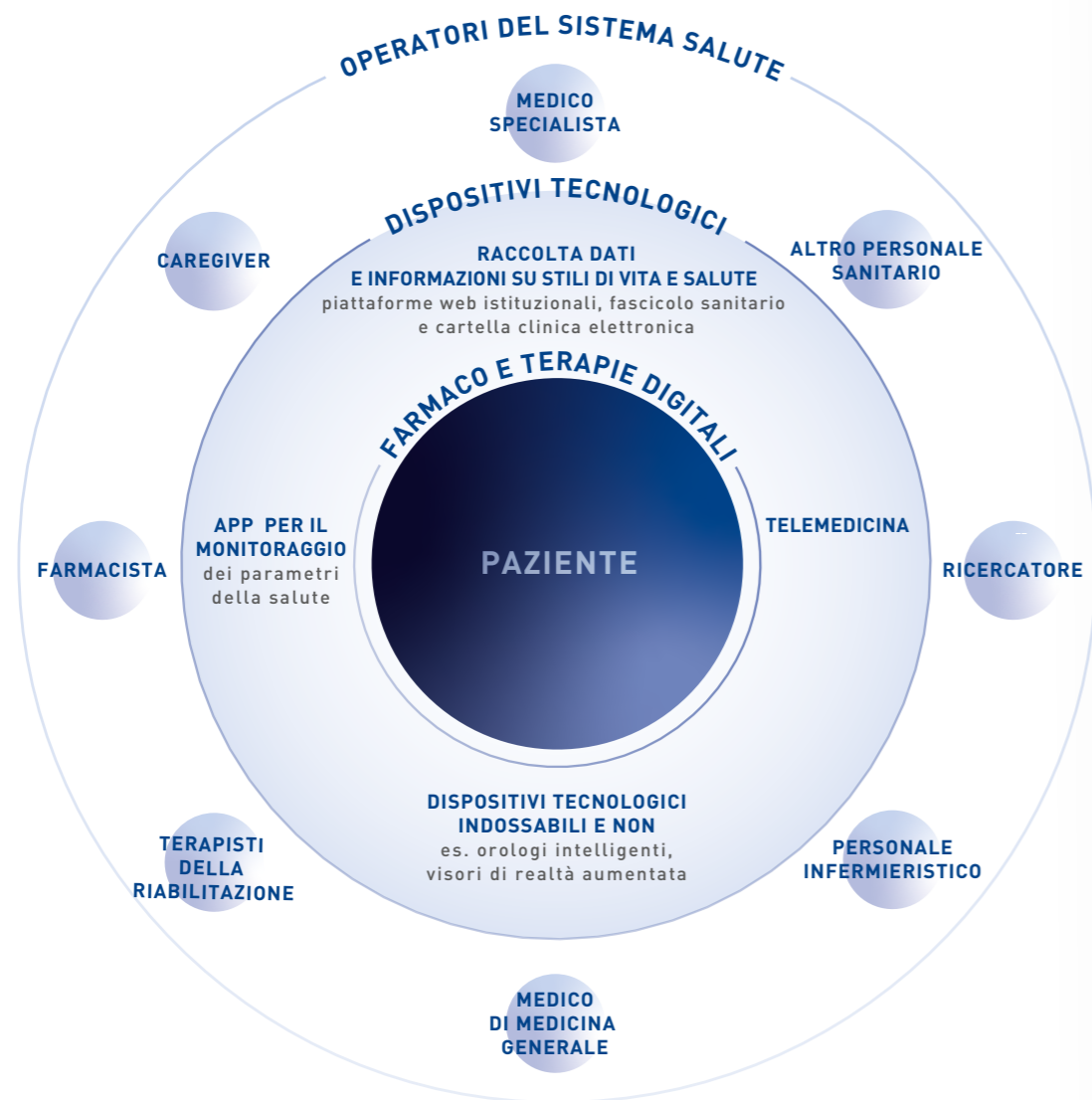
fonte: Pharma projects

di prossima generazione, che includono le terapie cellulari, geniche e nucleotidiche, raddoppiate negli ultimi tre anni. Nei prossimi cinque anni saranno quindi disponibili terapie molto promettenti: le CAR-T, basate su cellule modificate geneticamente per combattere i tumori del sangue; le terapie combinate, basate sull’azione di più trattamenti oncologici; altre terapie geniche per sostituire geni difettosi o mancanti per la cura di malattie genetiche, e terapie tissutali per rigenerare i tessuti danneggiati ripristinandone la loro funzione; trattamenti antibatterici innovativi, per colpire in modo

più selettivo i batteri e contrastare le infezioni e il fenomeno della resistenza agli antibiotici (AMR). E ancora: il potenziamento della risposta alle terapie antitumorali, modulando il microbioma; le terapie per l’Alzheimer, capaci di ritardare l’insorgenza e rallentare la progressione della malattia; i trattamenti per contrastare le malattie del fegato. Infine le *digital therapeutics*, vere e proprie terapie digitali, basate sull’uso di software, in combinazione con il farmaco.

I benefici legati a questi nuovi farmaci sono molteplici, in termini di salute e di miglioramento della qualità della vita. Per il singolo paziente, soprattutto, ma anche per il sistema sanitario nazionale nel suo complesso. Con un uso appropriato, infatti, i nuovi farmaci consentiranno la riduzione delle spese connesse all’assistenza, ad esempio permettendo la riduzione dei ricoveri, prevenendo patologie o rallentandone il decorso.

CONNECTED CARE



LE NUOVE TECNOLOGIE RAFFORZERANNO LE RELAZIONI TRA PAZIENTI, MEDICI, FARMACI E STRUTTURE SANITARIE.

In un contesto di profonda trasformazione della gestione delle cure, il farmaco, da semplice prodotto, diventa parte di un processo terapeutico olistico, integrato con diagnostica di precisione, device, servizi di assistenza. **SEMPRE CON LA PERSONA AL CENTRO.** Principale driver di questo cambiamento sono le tecnologie digitali, che modificano le modalità di cura.

Nel **2025** la crescente disponibilità di informazioni autorevoli e certificate pubblicate su siti internet e piattaforme web istituzionali, il monitoraggio del proprio stile di vita grazie alle app dei moderni device, la comunicazione diretta con i propri medici attraverso

so dispositivi digitali indossabili, permetteranno alle persone sane e ai pazienti in cura di aumentare la loro partecipazione attiva al "sistema salute".

Le soluzioni digitali contribuiscono, e lo faranno ancor di più nel prossimo quinquennio, a migliorare la disponibilità di dati clinici (grazie alla Cartella Clinica e al Fascicolo Sanitario Elettronico) e ad agevolare le cure territoriali ad esempio attraverso la telemedicina e il telemonitoraggio dei pazienti cronici, così da ridurre esami e ricoveri. Con i Big Data Analytics e l'intelligenza artificiale sarà inoltre possibile rendere più produttiva la Ricerca e migliorare l'efficacia dell'azione terapeutica.

La tecnologia rafforza le relazioni tra le persone. Quando le persone sono medici e pazienti, il processo diventa decisivo. La digitalizzazione sta rivoluzionando le attività di raccolta, analisi e integrazione dei dati relativi al paziente, con notevoli benefici sia in termini di efficacia e miglioramento delle prestazioni, sia di efficienza e governo dei processi. In particolare, il ruolo del digitale sarà sempre più importante perché capace di integrare tra loro tutti gli ambiti dell'ecosistema salute migliorando la comunicazione medico-paziente e tra medici stessi, che potranno ottimizzare anche i flussi sul territorio e gestire le attività di presa in carico garantendo al tempo stesso la continuità di cura. Sarà inoltre possibile misurare più correttamente il valore totale del ciclo di cura finalizzato al migliore utilizzo delle risorse disponibili, mediante la raccolta di dati provenienti da tutti gli ambiti del sistema sanitario. Ed erogare una medicina personalizzata attraverso una migliore conoscenza del paziente, anche grazie al contributo dell'intelligenza artificiale nella lettura dei dati clinici.

Molti operatori, tuttavia, non utilizzano ancora pienamente le potenzialità della *connected care* che per funzionare bene ed essere realmente efficace deve fondarsi sulle relazioni di rete e sulla messa a disposizione comune di dati resi anonimi per assicurare il pieno rispetto della *privacy*. Secondo i dati del Politecnico di Milano, mentre l'80% dei medici, infatti, usa l'email per interagire con i pazienti e il 67% whatsapp per condividere documenti e informazioni di natura clinica, un medico su 4 (26%) condivide con gli altri medici i dati clinici di cui è in possesso. 1 struttura sanitaria su 4, inoltre, ha attivato progetti pilota di telemedicina, e il 5% dei medici specialisti fa ricorso a queste possibilità.

La salute che verrà nel 2025 sarà sempre più connessa anche per consentire un accesso migliore e rapido alle informazioni e ai servizi sanitari.

Non sempre però le persone hanno le competenze necessarie per riconoscere le *fake news* in materia sanitaria.

+484%

LA CRESCITA DEL VALORE DEL MERCATO DELLA DIGITAL HEALTH A LIVELLO GLOBALE TRA IL 2018 E IL 2025

fonte: Global Market Insights

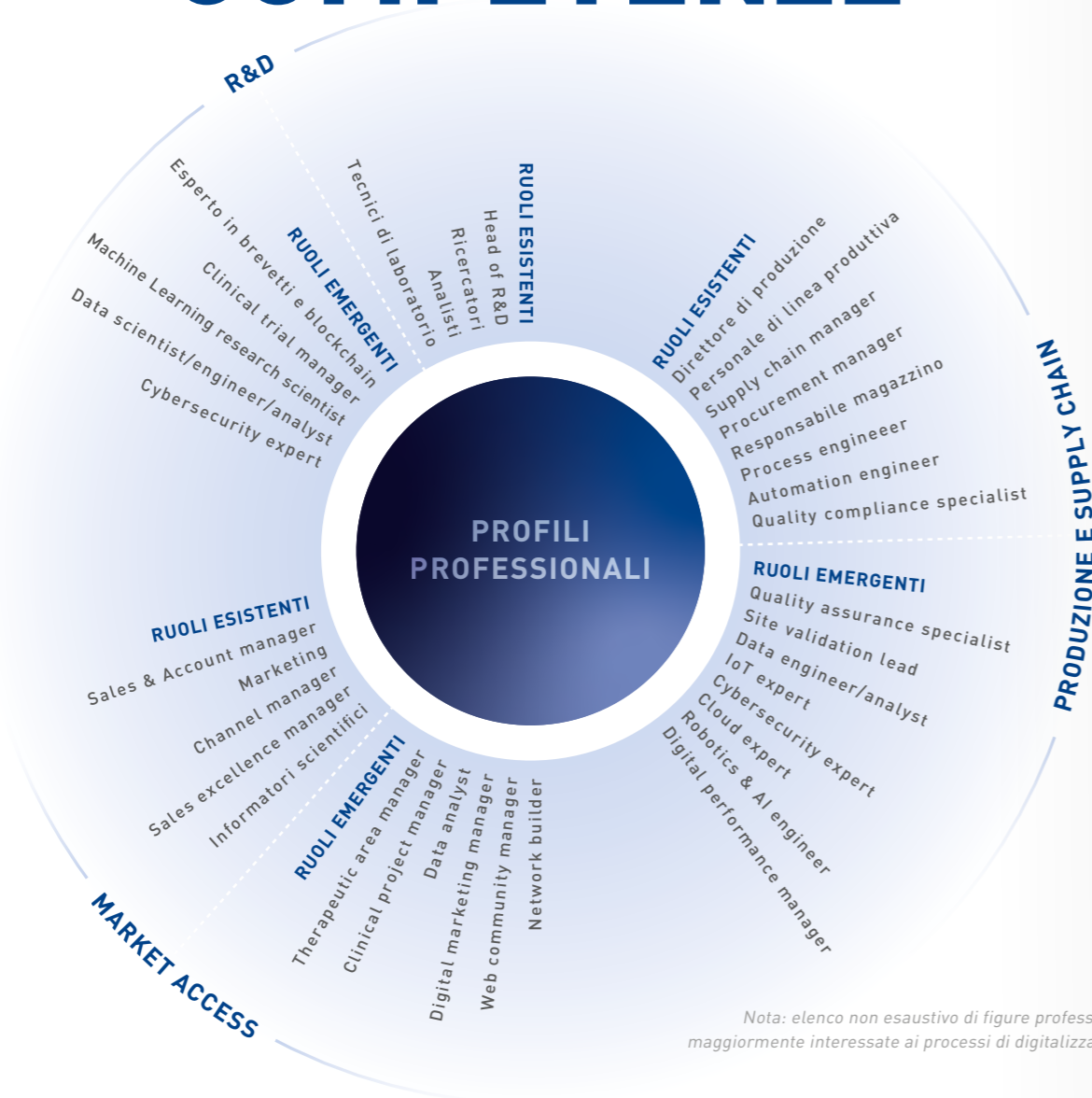
Per questo, sotto il profilo informativo, occorre incoraggiare e promuovere la diffusione di fonti autorevoli, sicure e validate dalle autorità e dagli *stakeholder* di settore. Oggi il 38% delle persone usa internet per informarsi genericamente sulla salute e i corretti stili di vita, e il 34% cerca informazioni prima di una visita medica. Far maturare alle persone competenze digitali e sanitarie è un passo fondamentale per metterle sempre più al

centro del sistema di prevenzione ed evitare, oltre alle informazioni non corrette, anche gli eccessi pericolosi derivanti dalle attività di autodiagnosi.

Le stesse competenze digitali servono anche per potersi orientare tra le oltre 380mila app che si occupano di salute, disponibili sugli store degli smartphone. A fronte del 41% delle persone sane che ha scaricato un'app o un dispositivo *wearable*, solo il 6% le usa in modo regolare e corretto, ad esempio per monitorarsi o ricordarsi di prendere i farmaci prescritti.

Una maggiore diffusione delle competenze digitali è necessaria anche per migliorare l'accesso "digitale" alle strutture sanitarie: il 23% delle persone prenota visite online o tramite app e il 19% le paga sempre online o via app, mentre solo il 7% conosce e ha usato il fascicolo sanitario elettronico e il 34% ha ritirato i propri documenti clinici in modalità digitale, a fronte dell'86% di strutture sanitarie che sul territorio nazionale offrono il servizio di ritiro online dei referti.

COMPETENZE



Nota: elenco non esaustivo di figure professionali maggiormente interessate ai processi di digitalizzazione

IN UNO SCENARIO DI ACCELERAZIONE TECNOLOGICA, FATTORI CHIAVE SARANNO: COMPETENZE, FORMAZIONE CONTINUA E NUOVE PROFESSIONALITÀ.

La digitalizzazione è uno dei principali fattori di trasformazione del lavoro. **IN QUESTA TRANSIZIONE IL FATTORE STRATEGICO SARÀ QUELLO UMANO CON LE SUE COMPETENZE.** Nel 2025 la convergenza tra i progressi della scienza e quelli delle tecnologie digitali, che consente di produrre medicinali innovativi e al tempo stesso di migliorare l'organizzazione del lavoro, necessiterà da un lato dell'aggiornamento delle figure lavorative già esistenti, dall'altro di nuove figure professionali con competenze avanzate che non sostituiranno le prime ma interagiranno con loro in maniera sinergica.

Nella farmaceutica, infatti, gli effetti della digitalizzazione possono creare nuove opportunità di lavoro anziché sostituirlo. Questo succederà in particolare nelle aree dedicate all'Innovazione, accrescendo la capacità di produrre ed elaborare dati per rendere più efficienti le fasi di ricerca e migliorare l'efficacia delle terapie, nella produzione, trasformando i processi manifatturieri e distributivi, nell'accesso al mercato, cambiando i modi di comunicare con gli stakeholder e le modalità di monitoraggio dei risultati.

Dal 2014 sono stati assunti dal settore farmaceutico italiano 20mila addetti, l'81% under35 e oltre il 90% laureato o diplomato, ed è aumentata la competitività attraverso una più alta percentuale di qualifiche professionali. La tendenza di fondo rispetto alle esigenze occupazionali dell'industria farmaceutica è quella di far evolvere i ruoli già esistenti richiedendo loro nuove competenze.

Nell'area R&D delle aziende, ad esempio, il ricercatore, il tecnico di laboratorio, l'analista dei dati dovranno aggiornare le proprie competenze: dagli algoritmi di intelligenza artificiale per la scoperta di nuovi farmaci, all'uso di applicazioni e dispositivi di realtà virtuale per set-up di test clinici, all'elaborazione di grandi quantità di dati provenienti da fonti diverse, all'utilizzo di modelli di simulazione per lo sviluppo di molecole, alle applicazioni di *blockchain*.

Ci sono tuttavia alcuni profili "emergenti" che da qui al 2025 saranno sempre più richiesti nella funzione R&D e riguardano in particolare i *data scientist* e gli

esperti di *machine learning* in grado di programmare algoritmi specifici, gli esperti di *cybersecurity* e di *blockchain* per gestire la tutela delle basi dati e dei brevetti, i manager digitali per la gestione sempre più efficace ed esaustiva dei dati dei trial clinici.

Nell'area produzione e *supply chain*, inoltre, le nuove competenze richieste al direttore di produzione, al personale di linea produttiva, al *supply chain manager*, al responsabile del magazzino, agli ingegneri di processo/produzione riguarderanno in particolare l'uso di reti e sensori per la raccolta dei dati di produzione, l'uso di nuovi macchinari di *additive manufacturing* (stampanti 3D, prototipizzazione virtuale), l'analisi di dati complessi, l'uso di software di analisi predittiva per la manutenzione dei macchinari, le applicazioni di realtà aumentata per il monitoraggio delle linee, i software di *machine learning* e intelligenza artificiale per robot industriali, processi di *cybersecurity* per proteggere reti, apparati e applicazioni da attacchi esterni, software di gestione integrata per le linee produttive e il magazzino. Anche nell'area di produzione e *supply chain* tuttavia saranno

+8.6%

**LA CRESCITA
DELL'OCCUPAZIONE
FARMACEUTICA
TRA IL 2014 E IL 2018**

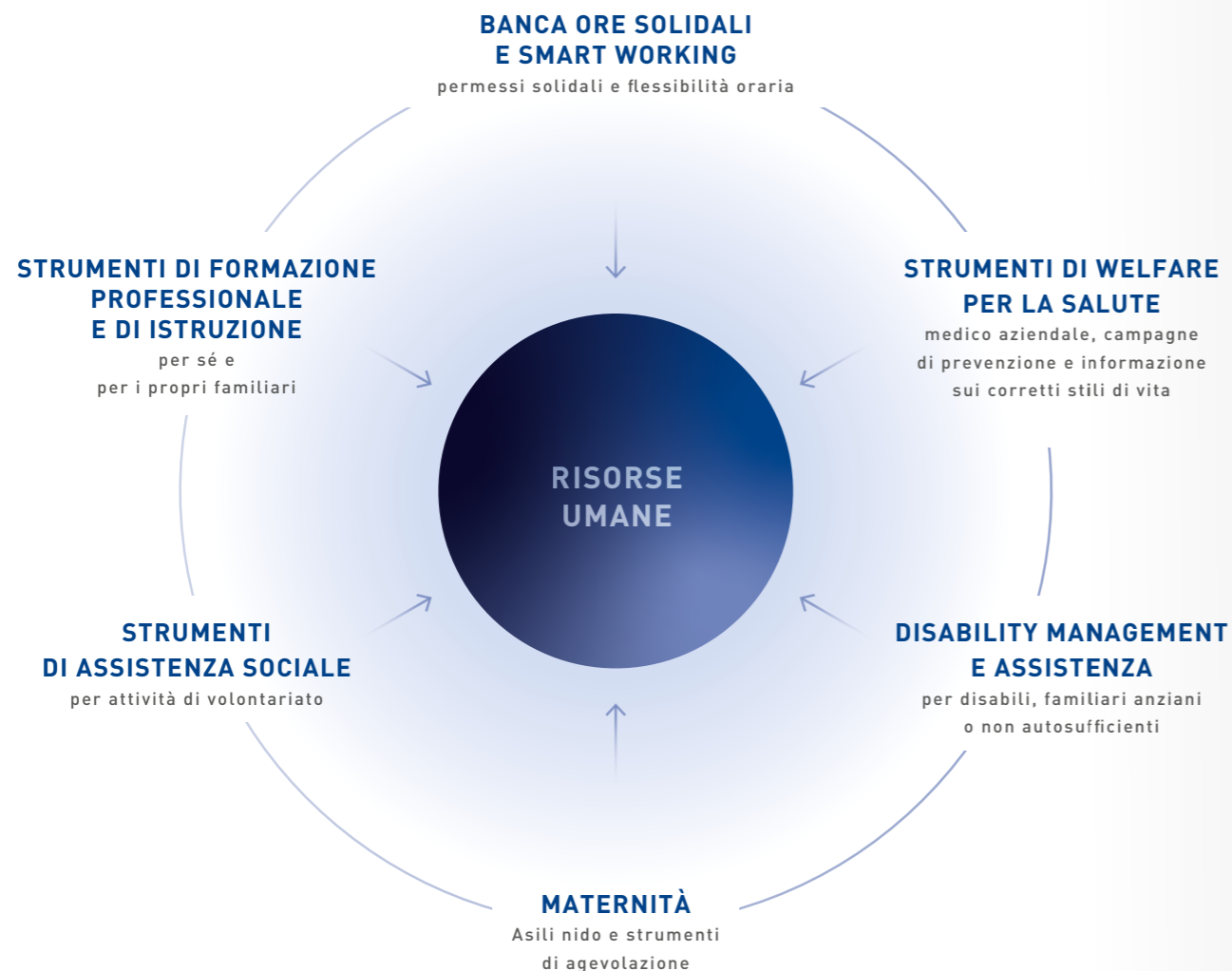
fonte: elaborazioni su dati Istat

richieste figure professionali nuove: *digital performance manager*, ingegneri in grado di programmare algoritmi di big data per analizzare i flussi di produzione in tempo reale, ingegneri di telecomunicazione per la raccolta di dati, esperti di *cybersecurity* per proteggere la fabbrica dai danni di un fermo macchina causato da virus informatici, esperti di cloud per gestire i dati provenienti da fonti diverse, ingegneri in grado di programmare algoritmi di *process automation* per robot industriali.

Nell'area relativa al *market access*, infine, i ruoli classici del *sales&account manager*, del *marketing manager*, del *channel manager* e degli informatori scientifici, dovranno maturare competenze digitali. Anche in quest'area il mercato segnala una serie di profili professionali emergenti che andranno ad arricchire le risorse umane aziendali. In particolare vengono segnalati i profili del *therapeutic area manager*, del *clinical project manager*, del *data analyst*, del *digital marketing manager*, del *web community manager* e del *network builder*.

Si noti poi come, essendo i big data al centro dello sviluppo del sistema salute, le imprese farmaceutiche si stiano attrezzando al loro interno con la creazione di team di *Advanced Analytics* composti da ingegneri, scienziati e analisti dei dati, in grado di raccogliere in un "data lake" aziendale ed elaborare dati provenienti da diverse fonti (produzione, ricerca, mercato, rapporto diretto con il paziente) a supporto trasversale delle varie aree funzionali dell'azienda e a riporto del *Chief Digital Officer*.

DIVERSITY CARE



20

LA VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ DI OGNI SINGOLA PERSONA È UNO DEI FATTORI DI COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA DEL FARMACO.

21

Nel **2025** le imprese **METTERANNO SEMPRE PIÙ AL CENTRO LE PERSONE**, nelle loro diversità primarie come l'età, il genere, l'etnia, arrivando a quelle secondarie come la cultura, la professione, la salute. Perché la diversità, come indicato nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, diventerà sempre più una risorsa da valorizzare, oltre che un fattore di competizione.

Da questo punto di vista anche nel settore farmaceutico si diffonderanno pratiche di *Diversity management*, ovvero un insieme di azioni e politiche mirate a valorizzare le differenze all'interno dell'ambiente di lavoro,

supportando le necessità di bilanciamento tra vita e lavoro e rispondendo alle loro diverse esigenze. Un valore strategico sul quale le imprese del farmaco investono e continueranno ad investire attraverso strumenti sempre più avanzati di welfare aziendale. Questo porterà gli ambienti di lavoro a diventare sempre più multidisciplinari, polivalenti, in grado di accogliere punti di vista diversi e attrarre competenze, sensibilità ed esperienze. La Diversity, inoltre, rappresenta un forte fattore di attrazione e fidelizzazione dei talenti: una priorità soprattutto per l'industria farmaceutica, dove la qualità delle risorse umane è il primo fattore di crescita e competitività.

Produttività, qualità del lavoro, qualità della vita e salute sono fortemente interconnesse. Soprattutto quando rispettano e valorizzano le specificità e le diversità di ogni singola persona che diventa “centro” del motore di sviluppo dell’azienda.

Le imprese del farmaco lo fanno bene e per questo garantiscono ai loro dipendenti una delle offerte di welfare aziendale più moderne ed efficaci. Grande attenzione viene dedicata alla conciliazione vita-lavoro, all’assistenza dei familiari anziani o non autosufficienti, ai servizi di assistenza sociale e sanitaria, alle campagne di prevenzione, agli *screening*, alla promozione del benessere psico-fisico e dei corretti stili di vita.

Rispetto al totale degli occupati, nella farmaceutica il 100% ha a disposizione previdenza e sanità integrativa, il 70% servizi di istruzione o assistenza, il 35% usufruisce di assistenza per familiari anziani o non

autosufficienti, il 90% utilizza servizi per organizzare al meglio il proprio tempo, come il *part-time*, lo *smart working*, la razionalizzazione dei trasporti, la mensa, il carrello della spesa e altri benefit. Il welfare aziendale è un fattore produttivo strategico nell’ambito di relazioni industriali positive e collaborative.

Le imprese del farmaco sostengono così il benessere dei propri dipendenti. Particolare attenzione viene rivolta alle donne, che sono molto più numerose che negli altri settori: oltre il 40% rispetto al dato medio che si ferma al 29%. Sono donne anche il 40% dei dirigenti e dei quadri, mentre nella ricerca raggiungono il 52%: a dimostrazione che nelle imprese del farmaco le pari opportunità sono un dato di fatto.

Nella farmaceutica la produttività è doppia rispetto alla media. Evidentemente le politiche di welfare

42%

LA PERCENTUALE DI DONNE SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI

fonte: elaborazioni su dati INPS

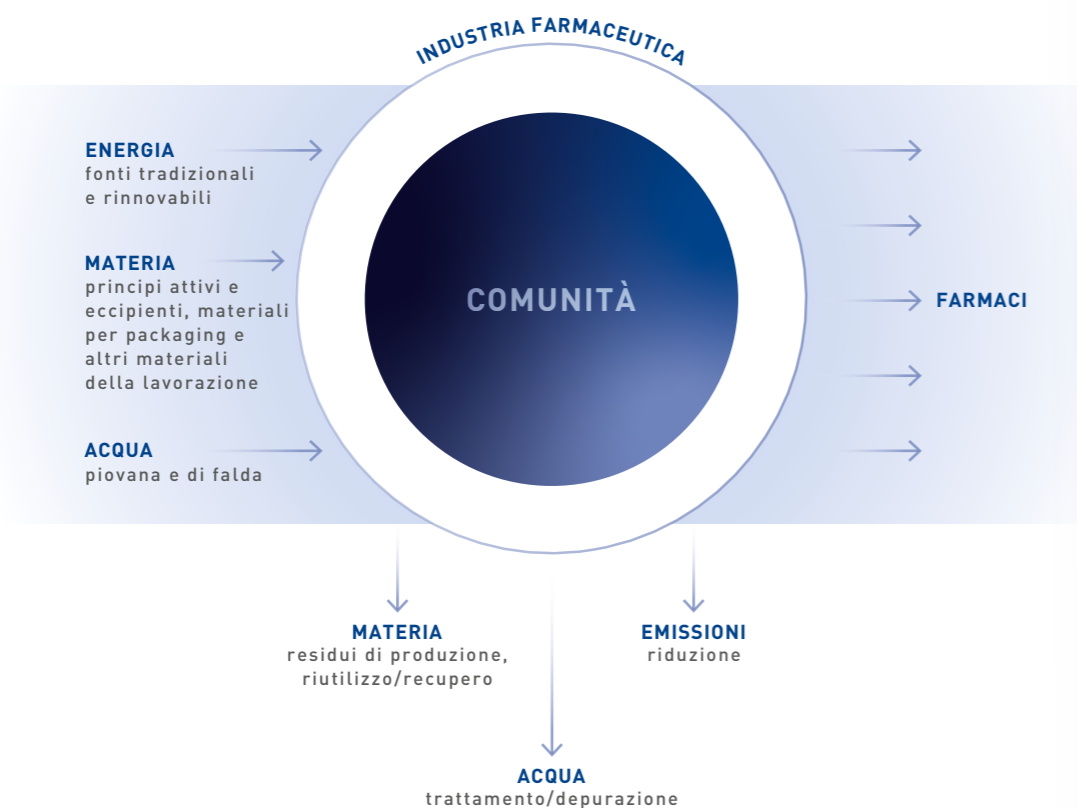
moderne e attente alle persone facilitano la gestione del tempo e danno un input positivo alla produttività e all’efficienza. I trend socio-demografici e l’innovazione in medicina renderanno importante estendere questo modello anche ad altri settori, attraverso percorsi di formazione dedicati al benessere ed alla salute dei dipendenti e dei loro familiari.

Il *Diversity Management*, per valorizzare la diversità all’interno degli ambienti di lavoro e rispondere alle

diverse esigenze di tutti gli occupati, richiede azioni concrete di organizzazione e razionalizzazione delle attività interne. L’industria farmaceutica produce salute e per questo è particolarmente sensibile a promuovere interventi che accrescano la consapevolezza e le conoscenze sulle cure, la prevenzione, l’assistenza, con particolare riferimento ai soggetti *caregiver*, che solitamente sono donne.

Anche per questo Farmindustria, insieme ad Assogenerici, ha firmato con la Società Italiana di Medicina del Lavoro un protocollo per aiutare i lavoratori, attraverso azioni informative fornite dai medici del lavoro, a soddisfare la domanda di prevenzione e cura propria e dei loro cari. Qualificando il rapporto continuativo e stabile tra medici del lavoro e dipendenti. Un’iniziativa che fa dell’industria farmaceutica una *best practice* anche in questo campo.

AMBIENTE



SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E AMBIENTALE SONO DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA. ECONOMIA CIRCOLARE È MOTORE DI INNOVAZIONE, EFFICIENZA E COMPETITIVITÀ.

L'Overshoot Day, il giorno in cui si può considerare esaurita la capacità che gli ecosistemi hanno di rinnovarsi nell'arco di un anno e continuare quindi a fornire 'servizi' indispensabili alle comunità umane, quest'anno cadrà nell'estate: ovvero sfruttiamo le risorse naturali più velocemente del tempo loro necessario per rinnovarsi. Le ineludibili sfide ambientali richiedono oramai un approccio "a ciclo chiuso" per soddisfare i bisogni della società. In questo nuovo scenario interessi economici e ambientali devono convergere. Nel 2025 entreranno in maniera stabile nel lessico quotidiano delle imprese, anche del farmaco, termini quali:

riduzione dell'impiego di materia e di energia per unità di prodotto, sostituzione delle fonti fossili di energia con fonti rinnovabili, riutilizzo di sottoprodotti della lavorazione. Una scelta che per l'impresa genera un doppio dividendo: per l'ambiente e le comunità. E non sono da sottovalutare le conseguenze positive di un impegno di questo tipo anche in termini di **AVVICINAMENTO TRA IMPRESE E COMUNITÀ DI UNO STESSO TERRITORIO**. In quest'ottica l'economia circolare rappresenta per le imprese del farmaco un'occasione per rafforzare il proprio impegno ambientale che le vede già ai primi posti nel panorama industriale.

Una fabbrica, un laboratorio di ricerca o un complesso di uffici sono luoghi di lavoro e anche spazi che influenzano la vita delle persone e l'ambiente che li circonda. L'attenzione delle imprese del farmaco alle tematiche ambientali è da sempre molto alta e oggi il comparto si può definire tra i più *green* e sostenibili in Italia e in Europa.

Un impegno che deriva in primo luogo dalla continua ricerca dell'efficienza produttiva, ovvero di una maggiore competitività. La sostenibilità ambientale infatti è un asset strategico a cui il mercato guarda e guarderà con sempre maggiore attenzione. E che ha portato le imprese del settore a ridurre i consumi nel ciclo produttivo di energia e di acqua; a recuperare e riciclare i materiali utilizzati nel packaging, come il vetro, la plastica o la carta; a ridurre le emissioni nell'aria e ad adottare politiche di recupero dell'energia e dell'acqua reimmesse nell'ambiente, in un'ottica di circolarità di processo. Oggi

sono sempre di più le imprese che si dotano, anche autonomamente, di certificazioni ambientali riconosciute a livello internazionale. Essere sostenibili conviene e piace sempre di più.

I numeri dell'Istat confermano come in un decennio l'industria farmaceutica, a fronte di un aumento dell'attività produttiva, sia stata in grado di abbattere i consumi energetici di oltre il 50%, rispetto alla media dell'industria manifatturiera del -13%, e le emissioni dei gas climalteranti (anidride carbonica, biossido di azoto, metano) del 74%, rispetto a un calo del 26% del comparto manifatturiero. E, secondo un'indagine Farmindustria, oltre il 50% dei rifiuti prodotti è destinato al riciclo.

Questi risultati sono frutto anche degli investimenti delle imprese in tecnologie *green*: la quota media di investimenti nell'ultimo quinquennio in tecnologie

-74%
**IL CALO DELLE EMISSIONI
 DI GAS CLIMALTERANTI
 DAL 2007 AL 2017**

fonte: elaborazioni su dati Istat

destinate alla prevenzione dell'inquinamento nell'industria farmaceutica è pari al 49%, rispetto a una media manifatturiera del 30%.

La sostenibilità ambientale non si limita all'ottimizzazione dei processi produttivi, ma riguarda tutto il ciclo di vita del farmaco. Già a partire dal lontano 1980 è stato costituito un sistema centralizzato a garanzia del corretto smaltimento dei medicinali scaduti e rimasti invenduti. Il comparto ha anche dato vita nel 2015

alla cosiddetta Eco-Pharmaco Stewardship (EPS), un programma a livello europeo di gestione intelligente e sostenibile dell'impatto ambientale del farmaco.

L'attenzione verso la sostenibilità ambientale contribuisce inoltre a migliorare la percezione dell'azienda nella comunità e nel territorio in cui essa opera. Essere *green*, oggi, fa bene non solo all'ambiente, ma anche all'impresa.

CONCLUSIONI

Grazie ai progressi della Scienza e della Tecnologia, il mondo della Salute è in profonda trasformazione.

Le maggiori conoscenze sulle caratteristiche genetiche degli individui e la capacità di elaborare, assicurando il rispetto della *privacy*, un'enorme massa di dati, su patologie, stili di vita e contesti sociali consentono di dare al singolo paziente la migliore terapia disponibile, cucita per lui e su di lui. La medicina di precisione segna un profondo cambiamento per la scienza medica ed è in grado di cambiare radicalmente la storia delle patologie e delle loro cure.

Ad essa deve associarsi il concetto di Salute di precisione, centrato sulla domanda di salute del paziente, un modello di cura basato sulla continuità tra previsione, prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione, in cui l'assistenza diventa un percorso sempre più interconnesso e non una somma di trattamenti. E i farmaci non sono più "solo" un prodotto ma parte di questo processo, combinati con *device*, diagnostica, *medtech*, *caregiving*.

Se la salute diventa di precisione, deve diventare di precisione anche la gestione dei sistemi sanitari: nell'i-

dentificare le caratteristiche della popolazione, nell'erogare le terapie e nel monitorarne i risultati, nel cambiare l'architettura organizzativa alla luce del cambiamento della domanda di salute, sempre di più orientata verso il tema delle cronicità, sia per l'invecchiamento della popolazione sia perché i progressi delle cure cronicizzano malattie prima mortali.

All'innovazione di prodotti e processi dovrà accompagnarsi quella della regolamentazione, che è fondamentale sia nella fase di ricerca e sviluppo, con schemi sempre più efficienti per gli studi clinici, sia per l'accesso alle terapie e la loro gestione.

Secondo il paradigma della *Value Based Healthcare*, il passaggio da un sistema a "silos", basato sulle singole prestazioni, ad uno olistico centrato sul percorso di cura "umanistico" del paziente che implica la misurazione dei risultati lungo tutto il percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale, considerando tra gli outcomes anche i costi evitati dai farmaci nelle altre voci di spesa sanitaria o socio-assistenziale.

In questo modo la cura della persona, l'accesso alle terapie e l'efficienza di tutto il processo di cura definisce le spese per la salute come un investimento.

Questo approccio richiederà anche innovazione nei principi di contabilità, che dovranno valutare i costi

sostenuti in un dato anno insieme ai risultati ottenuti su più anni o addirittura lungo tutto l'arco della vita di ogni singolo paziente.

È un'evoluzione necessaria da molti punti di vista. Mettere il paziente al centro del sistema socio-assistenziale può davvero portare alla sostenibilità anche economica di tutto il settore, che in questo modo si riferisce al valore totale dell'investimento e non alla spesa delle singole componenti. Inoltre consente al settore di essere flessibile per investire le risorse dove servono in base all'innovazione tecnologica e sociale. Ed è funzionale all'uso efficiente delle tecnologie, con le quali oggi è possibile misurare su larga scala i costi e i risultati delle terapie.

Innovazione e tecnologia hanno già dimostrato molte volte di saper rispondere alle sfide dei sistemi sanitari. E oggi sono molte le sfide per il sistema della salute: accesso ai nuovi farmaci e alle *Next Generation Biotherapeutics*, gestione delle cronicità, resistenza antimicrobica e tante altre. La possibilità di rispondervi dipenderà dalla capacità di alimentare i processi innovativi, con notevoli benefici ai pazienti di oggi e a quelli che verranno. Perché le cure del futuro saranno indissolubilmente legate a quello che decidiamo di fare adesso.



Fondata nel maggio del 1978, **Farmindustria** è l'Associazione delle imprese del farmaco. Aderisce a Confindustria, alla Federazione Europea (EFPIA) e a quella mondiale (IFPMA). **Conta circa 200 aziende associate** che operano in Italia, sia nazionali sia a capitale estero.

Con oltre 170 fabbriche su tutto il territorio nazionale e 66.500 addetti altamente qualificati, di cui circa la metà **donne** (42%) e sempre più **giovani** (gli under 35 sono l'81% dei nuovi assunti), le imprese del farmaco in Italia hanno un valore strategico per il Paese e un ruolo leader nell'Unione Europea. Il valore della produzione è di 32,2 miliardi di euro, con una quota di esportazioni superiore all'80%.

L'Italia, grazie a 6.600 ricercatori e investimenti pari a 3 miliardi di euro all'anno (1,3 in produzione e 1,7 in **Ricerca e Sviluppo**), è tra i protagonisti nella ricerca farmaceutica. Come dimostrano le specializzazioni nel farmaco *biotech*, nelle terapie avanzate, nei farmaci orfani, negli emoderivati, nei vaccini e negli studi clinici. Primati costruiti sempre in *network* con il territorio e i suoi centri di eccellenza pubblici e privati, università, PMI innovative, *start-up*, *charity* ed enti *no-profit*.

L'industria farmaceutica dà forza all'intera economia, con la più alta crescita dell'occupazione, degli investimenti, dell'export e della produzione in Italia degli ultimi anni. Ed è anche tra i settori più **green** dell'industria.

Per garantire la massima correttezza dei comportamenti, le aziende associate a Farmindustria si sono date un **Codice deontologico** – ad oggi fra i più rigorosi in Europa – che regola i rapporti tra imprese e tra queste e il mondo scientifico e sanitario.

Farmindustria persegue la realizzazione di un contesto normativo stabile e di una politica del farmaco che riconosca all'industria del settore un ruolo vitale per la crescita delle *life sciences* nel Paese.

Grande attenzione viene dedicata ai giovani. Per avvicinarli al mondo delle imprese farmaceutiche e orientarli nella scelta universitaria, Farmindustria ha avviato nelle Scuole Superiori, il progetto dell'**alternanza scuola lavoro** nel settore farmaceutico.

Altro tema fondamentale è la conciliazione vita-lavoro degli addetti, in particolare delle donne, molto spesso *caregiver*, con una delle offerte di **welfare** aziendale più moderne ed efficaci.

Farmindustria promuove la conoscenza delle imprese del farmaco e della ricerca, anche grazie ai *“roadshow”* presso le aziende associate per mostrare dal *“vivo”* l'innovazione e la produzione di valore del settore e riflettere sulle politiche necessarie per stimolare lo sviluppo.

Ha presentato *“L'orologio della vita”*, per evidenziare il contributo dei farmaci all'aumento dell'aspettativa di vita.



in collaborazione con





www.farmindustria.it

